

IL BACCHILLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta serui lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 16 — Sem. 2.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 557 A.

In quarta pagina. Centesimi 20 ls. linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Giugno.

UN PROSSIMO AVVENIRE

Si prepara alla Nazione un momento terribile. Mentre si aveva bisogno di annate prosperose per porre rimedio alle miserie accumulate da tanti anni per i molteplici sacrifici imposti pel conquisto della patria indipendenza e per dare sviluppo agli armamenti ed ai pubblici lavori, nonché ai danni derivati dal pessimo sistema economico e finanziario con cui si credette sopperire ai succedutisi bisogni, quando un barlume di liete speranze cominciava ad affacciarsi per vedere diminuite le tasse più gravose e con ciò alleggeriti i pesi inceppanti le nascenti industrie, e tolto adito a più crudeli sacrifici, ecco che la natura quasi irata ci ripiomba nelle più amare delusioni e ci prepara giorni più tristi.

Da ogni parte d'Italia giungono dolorosissime le notizie sui prossimi raccolti a causa delle piove di tanti mesi.

E ciò vuol dire minori entrate per l'erario nazionale, e quindi pericolanti tante riforme tributarie; quindi sconcertato di nuovo l'illustro pareggio del bilancio dello Stato per quale si era tanto inneggiato da una parte e sperato dall'altra; quindi diminuite le vendite di tutti i cittadini e con esse il movimento commerciale, i lavori, le industrie.

Quasi ciò fosse poco, la natura congiura in qualche località in modo ben più spaventoso.

Mentre nell'estremo d'Italia, l'Etna, eruttando lava e fuoco con intensità da lungo tempo non più veduta, semina la strage nei campi e nei villaggi, lasciando di sé tracce indelebili, qui nell'Alta Italia i fiumi allagano e rovinano in moltissimi siti ubertosissimi terreni nei quali, probabilmente non per un anno soltanto, saranno perduti i raccolti.

Non era cessato ancora l'orrore prodotto per le desolazioni prodotte a Szeghedino dal Tibisco, desolazioni cui avevano partecipato per alleviarle del proprio obolo anche le nostre popolazioni; quando il nostro maggiore fiume, invidio delle glorie del suo fratello ungherico, uscendo dal letto, in cui invano viene rattenuto dall'antico seminare le stragi nelle nostre più fertili contrade.

Quella popolazione errante senza pane e tetto; quelle case abbattute, quei campi resi deserti per la sovrapposta ghiaia; quei fanciulli che ci si descrivono salvati nudi dalla febbrile attività dei concittadini, muovono un senso di raccapriccio e di pietà, cui certo non può in tutto supplire il pensiero della carità cittadina.

E quei campi per vastissima

plaga sepolti nelle acque, segnano le tracce di nuovi affanni, di nuove miserie che sulla intera nazione si espandono.

Si consideri poi che ai mali materiali si aggiungono quelli morali di tante delusioni; il che serve a rendere tutti più impazienti e più scontenti e increduli. La fiducia negli uomini o nelle cose è uno dei più potenti farmaci; che se invece predomina la sfiducia, si trova tutto più lugubre della nuda realtà.

Colla riforma elettorale non si mangia o non si apparecchiano lavori. Ma il continuo tergiversare, sovr' essa, presentando progetti lunghi ed intralciati, e facendo di aggiunta che questi non approdino mai a seria discussione e definitivo risultato, dà ragione a credere alle classi diseredate e più quindi colpite dalle attuali immani sventure, che chi sta nell'alto non si cura di loro.

Colle libertà comunali non si mangia di certo o non si apparecchiano lavori. Ma la gente sa che se avesse voce nei locali consigli comunali non si aggraverebbero a preferenza le tasse che vieppiù gravitano sul povero, ma si penserebbe anche alle voluttarie e nei lavori locali sarebbero di puro abbellimento ma procurerebbero oziando al popolo, che li compisce coi propri sudori, migliore agio di vita nelle abitazioni.

Colle riforme giudiziarie non si mangia, e vero, ne si apparecchiano lavori. Ma il popolo vedrebbe allora che la giustizia, che ora per la sua soggezione alla finanza è un esclusivo privilegio dei ricchi, diverrebbe di fatti uguale per tutti.

Il popolo animato, sollevato sentirebbe la forza di sopportare con maggiore calma i nuovi patimenti.

Che cosa invece si vede?

Le presenti imminenti miserie servono invece d'arma terribile contro il popolo. Esso era stato ben lusingato di vedere abolita la tassa sul macinato, ora poi che la fame minaccia davvero si chiede in nome della fame, temuta che si mantenga quella tassa per unanime voto di popolo appellata la tassa della fame.

Si pensi a quali guai si vada per tale motivo incontro.

Saggio, calmo, laborioso e il popolo italiano; lungi anni di sventure e sacrifici ne attestarono di fronte al mondo la incoltrite freddezza, il senso maturo, il coraggio a tutte prove, in mezzo ai maggiori eccitamenti. Qui non si direbbe vandaliche della comune di Parigi; qui non la imponente prepotenza dei Germanici; qui non la negazione d'ogni principio di famiglia e società, come nel nihilismo, in Russia. Eppure i bisogni furono maggiori, le delusioni più amare, le irritazioni provocanti più forti.

Ma appunto questo popolo così calmo e laborioso, non deve venir esposto a novelli cimenti. Esso ha potuto bensì lottare contro le più crude privazioni, si pensi però che il peggiore consigliere come la più terribile ausiliarice dei moti sociali, può essere la fame.

Si faccia almeno qualche cosa per questo popolo! Esso non comprende certo le cifre con cui il senatore Saracco proverà di convincere il Senato, che la legge votata dalla Camera dei deputati per la totale abolizione della tassa sul macinato deve respingersi o modificarsi; esso non distingue troppo le varie ruote che frascinano il carro del governo; esso sente e comprende soltanto i suoi bisogni, ai quali esso non può sopperire e che per la loro tutela vede essere in mano di persone che non conoscono e al cui potere non concorre in verun modo. Non ne incolpa quindi né il tal ministro né il tal senatore, né i deputati, ma tutta quella casta abbiente da cui emanano i poteri esclusivi di queste autorità.

Esso vede in questa casta i padroni che gli accrescono di continuo il fisco; trova gli usurai che in un istante gli strappano i raccolti o i sudori d'una intera annata; riconosce gli impresari che trovano sempre caro il prezzo dei sudori; teme quelle autorità che sovr' esso sanno applicare tutta la severità delle leggi.

Null'altro esso vede; null'altro comprende, tranne i propri bisogni; e quanti che conosce in quella casta per scaverarli dai sunnominati li venera bensì, ma comprende che sono travolti dalla grande magrezza e resti da questa impotenza come i fatti lo provano di continuo.

Devono muoversi i ricchi, deve muoversi il governo; debbonsi creare lavori, perchè il nostro popolo è pago allorchè può lavorare.

Il ministro Depretis mostrò di comprendere ciò, allorchè fra gli argomenti da lui addotti in favore della nuova legge sulle costruzioni ferroviarie mostrò la necessità di procurare lavori al povero popolo, stante la terribile annata che si apparecchia. Eppure anche questa legge si trascina sulle grucce, e nessuno può assicurare che dopo tanti scandali e vessazioni provocati, non possa finire sepolta negli impenetrabili segreti dell'urna.

Si pensa invece ad accrescere i dazi d'entrata, si presenta un mostruoso progetto di pretesa riforma sul dazio consumo, che tanto gravita sui generi di prima necessità.

La carità cittadina si sviluppa spesso col mezzo dei comuni, che imparando lavori straordinari, e nei supremi momenti non possono esimersi da sovvenzioni dirette.

Or bene! Si vuole togliere ai poveri anche questa tenue speranza

con una legge violatrice di ogni residua libertà comunale e per cui ogni prestito non ordinario dovrebbe venire approvato nientemeno che dallo stesso Parlamento. L'accenramento totale si fa quindi ogni giorno più strada a detrimento delle più piccole libertà comunali con nuovo inceppamento d'ogni azienda ad esclusivo beneficio di quella burocrazia che da tutti si ritiene prima creatrice di tante pubbliche sventure.

Questa burocrazia col suo sistema è le sue tendenze rende impossibili quelle riforme che pure vengono vagheggiate, proposte e sostenute da molti patrioti che si donano al governo, convinti come sono della realtà di tanti bisogni e di tanti diritti conculcati; questa burocrazia rende del pari illusorie le meschine libertà comunali, e si oppone allo sviluppo degli interessi locali col temporeggiare e coll'applicazione di miriadi di leggi e di regolamenti che tendono a legare quasi gli stessi conetti amministrativi e a sforzare per una sola via le aspirazioni economiche e le necessità cittadine di ogni angolo d'Italia.

Impossibilitato il governo, resi impotenti i comuni, la responsabilità principale cade quindi conseguentemente sui ricchi, quali nel loro patriottismo e nei sentimenti del cuore devono fornire i mezzi per alleviare tante miserie, se non in tutto almeno in parte.

Ne avranno così la riconoscenza di questo popolo che essi per primi devono conoscere, quanto sia buono ed accettabile, curando in pari tempo il proprio interesse, evitando quella catastrofe che non soltanto al popolo ma ad essi stessi riuscirebbe tanto perniciosa.

Guai se fra il popolo e i ricchi si elevasse in un momento di supremi bisogni una barriera! Quale orrore per tutti!

Ma che ciò non debba avverarsi ce ne affida l'intelligenza superiore che in tante occasioni distinse le nostre classi privilegiate dalla fortuna.

Le imprudenze DELL'ONOREVOLE SELLA

Davvero, il partito moderato e l'on. Sella, che, come egli ha detto ieri per difenderlo, è qualche cosa nella Destra, sono ben imprudenti.

Da parte nostra, non si solleverebbero più incidenti a proposito di Roma e della Convenzione di settembre, che vi rinunciava.

Ma Roma siamo ed a Roma restiamo, come ha detto Vittorio Emanuele, ed il passato è ormai dominio della storia. Non vediamo dunque a che pro la Destra insista nel sollevare di quando in quando una questione che è ormai passata in giudicato.

Ma, giacchè, persino a proposito di Firenze, si vuol ricondurre appositamente sopra questo terreno, noi non abbiamo nessun motivo da negarci a

farlo. Tanto, non è il nostro partito che può perdere al ricordo di certi fatti.

Vil è bisogno di rammentarli? Non ci sembra. Non vi è italiano che non conosca le condizioni della Convenzione di settembre, che non sappia come con essa il partito moderato rinunciava a Roma, obbligandosi non solo a rispettare lo Stato Pontificio, ma ad impedire che fosse attaccato, e a dargli il modo di fornirsi un esercito, in sostituzione di quello francese che ne partiva, pagando i debiti del Papa.

Pure, si vuol ricorrere alle note diplomatiche per tentare di dare a quel che è un fatto un aspetto diverso, mentre così facile riuscirebbe o il tacere, o lo scusarsi di questo che si è creduto di far bene. Ma sventuratamente, per la Destra, anche in questo caso le note diplomatiche riescono una condanna della sua politica, dimostrando che la sommossa di Torino era giustificata sotto questo aspetto che il trasporto della capitale a Firenze era una bella e buona finanza a Roma.

Basta dare per persuadersene, uno sguardo a documenti resi da lunghi anni di pubblica ragione.

In una nota del ministro degli esteri di Napoleone III, Drouyn de Lhuys, in data 12 settembre 1864, al signor de Sartiges, ministro dell'Impero a Roma, in cui gli è spiegata la ragione della Convenzione troviamo queste parole:

«..... Il Santo Padre non aveva armata sufficiente per salvaguardare la propria autorità all'interno contro il progetto del partito rivoluzionario, e d'altra parte, le disposizioni le più inquietanti regnavano nella penisola a proposito del possesso di Roma, che il governo italiano medesimo per la bocca dei suoi ministri nel Parlamento come pure per le comunicazioni diplomatiche reclamava come capitale d'Italia. Finché questo modo di vedere occupava il pensiero del gabinetto di Torino, noi dovevamo credere che se le nostre truppe fossero richiamate, il territorio della Santa Sede sarebbe esposto a seri attacchi cui il governo pontificio non sarebbe stato in caso di resistere.

«Noi siamo oggi colpiti, signor conte, dai fortunati cambiamenti che si manifestano sotto questo rapporto nella situazione generale della penisola.

«Il governo italiano si sforza da due anni di far sparire gli ultimi avanzi di queste temibili associazioni che col favore delle circostanze s'erano formate fuori della sua azione, e i progetti della quali erano in principalità diretti contro Roma.

«Questo governo non s'è limitato a impedire che qualsiasi forza irregolare non possa organizzarsi nel suo territorio per attaccare le provincie poste sotto la sovranità pontificia, esso ha fatto alla sua politica verso la Santa Sede un'attitudine più in armonia coi doveri intenzionali. Esso ha cessato dal mettere avanti, nella Camera il programma assoluto che proclamava Roma capitale dell'Italia, e di dirigere a noi su questo argomento quella dichiarata perentoria che per i italiani erano così frequenti.

«Altre idee si hanno, fatte largo negli spiriti migliori e tendenti sempre più a prevalere. Rinunciando a proseguire colla forza la realizzazione di un progetto, cui noi siamo risolti di appoggiare, e non potendo d'altra parte mantenere a Torino la sede d'un autorità la cui presenza è necessaria sopra un punto più centrale dello stato, il gabinetto di Torino, avrebbe egli stesso, l'intenzione di trasportare la sua capitale in un'altra città.»

Basta fermare l'attenzione sopra le parole che abbiamo segnalato, per avvertire il significato che aveva nella Convenzione il trasporto della Capitale. — Ma non basta.

Nella stessa Nota è indicato espressamente che il pagamento del debito pontificio da parte dell'Italia doveva servire alla costituzione dell'esercito papale. Con la Convenzione adunque, come dice la Nota, il papa entrava in possesso di somme importanti, era difeso all'interno da un esercito devoto, all'estero dagli impegni che la Italia si assumeva, e assicurato nella sua indipendenza e nella sua sicurezza.

Non basta: il 23 settembre 1864 il ministro degli esteri dell'Imperatore scrive al barone di Malaret, rappresentante l'Imperatore a Torino, che il governo del Re si era deciso ad una grande risoluzione, e si era determinato a trasferire sopra un punto più centrale di Torino la capitale del regno, per dare maggior coesione all'organizzazione dell'Italia.

Il che consigliava all'Imperatore il modo di assicurare la sicurezza del Santo Padre e dei suoi possessi, mettendo fine alla occupazione militare degli Stati Romani.

Una nota di Drouhyn de Lhuys al barone di Malaret in data 30 ottobre 1864, non sa spiegarsi « come il regno d'Italia potrebbe trovarsi un giorno a Roma quando sembra interdarsi d'andarvi, quando stipula la traslazione della capitale a Firenze e la garanzia del territorio pontificio contro ogni aggressione armata. »

La stessa nota particolareggia i punti su cui il ministro degli esteri dell'imperatore si era trovato d'accordo col cav. Nigra a questo proposito: essi sono sette, e di questi il terzo dice:

« Le sole aspirazioni che la corte di Torino considera come legittime sono quelle che hanno per scopo la riconciliazione dell'Italia col papato. »

E la quarta:

« Il trasporto della capitale è una seria garanzia data alla Francia; non è né un espediente provvisorio, né una tappa verso Roma. »

A torto dunque l'onor. Sella ha ieri citato la Nota del generale Lamarmora al Nigra, in cui si vorrebbero salvate ed escluse dalla Convenzione le aspirazioni nazionali. Lasciamo che il generale Lamarmora si sarebbe posto in contraddizione con sé stesso il giorno che disse in Parlamento non potere comprendere la compresenza in Roma del Papa e del Re d'Italia, lasciando intravedere che, anche distrutta la Convenzione di settembre, Roma non doveva, secondo lui, divenire la capitale d'Italia. Ma comunque, qual valore poteva avere quella riserva delle aspirazioni nazionali, cosa tutta astratta e morale, davanti alla Convenzione che impediva l'azione? Volendolo anche, avrebbe potuto la Francia impedire l'esistenza di quelle aspirazioni? Come disse lo stesso generale Lamarmora nella sua Nota, le aspirazioni nazionali sono un fatto che appartiene alla coscienza nazionale stessa, e che non può essere discusso. Sono un fatto indipendente da qualunque volontà, un diritto naturale, come la vita, come la libertà individuale, che può essere compreso dalla forza, ma che, scomparsa o vinta la forza, non ammette che il soddisfarlo sia un mancar di fede, né alla parola, né ai trattati.

Del resto, anche quelle aspirazioni erano tenute in ben poco calcolo dalla Destra, e lo abbiamo visto nel 1867.

Il caso di una rivoluzione spontanea in Roma, non voluto prevedere dalla Convenzione, rendeva alle due potenze contraenti la loro intera libertà d'azione. Venne il 67; la Francia tornò a Roma, fulminò i nostri a Mentana. Che ne fece il governo italiano della sua libertà d'azione?

Lasciò fare, e per poco non aiutò la Francia.

Sarà dunque meglio che la Destra lasci una buona volta da parte questi fatti, che ormai appartengono alla storia.

Non vediamo poi come il risollevarne la memoria possa giovare alla causa di Firenze, non abbastanza divisa da quella dei suoi amministratori, che non rimasero estranei alla Convenzione di settembre.

L'on. Sella è stato adunque ieri ben male ispirato.

(dalla Riforma)

CORRIERE VENETO

Alpago. — Lo scorso giovedì alle ore 7,50 pom. si udì a Puos d'Alpago (Belluno) e nei contermini villaggi una breva ma forte scossa di terremoto che parve ondulatorio e sussultorio.

Venezia. — In vista della importanza della questione ferroviaria il Consiglio Comunale fu convocato di urgenza ieri, 9, lunedì.

Lesse dapprima il ff. di Sindaco una forbita relazione in cui narrò tutte le principali precedenti deliberazioni e pratiche per salvaguardare gli interessi veneziani. Accennava poscia come bensì si parlava nei progetti della commissione parlamentare del tronco Treviso-Motta-Casarsa, ma che pel tracciato Mestre-Portogruaro, nel mentre sussisteva quello Casarsa-Gemona, non si parlava del congiungimento Portogruaro-Casarsa. Spiegava le pratiche fatte perché venisse ammessa nella quarta categoria l'intera linea Portogruaro-Gemona, anziché il solo tratto Casarsa-Gemona. Mostra altre divergenze insorte per opera di chi la vorrebbe spinta a Palmanova ed Udine, anziché a Casarsa; contro il quale progetto egli protesta.

Quanto al tronco di congiungimento diretto per Bassano alla Valsugana, insiste perché non sia data preferenza a quello per Camposampiero su quello per Castel Franco.

Giustifica il contegno verso il consorzio ferroviario delle vicine provincie provando essersi prestato a ripetute pratiche che abortirono perché le proposte consorziali partivano da basi di fatto non esatte; né poi il consorzio diede segni di vita rispondendo alle avanzate obiezioni.

In seguito a ciò il Consiglio Comunale deliberava a voti unanimi di insistere pel completamento della intera linea Mestre-Portogruaro-Gemona col collocamento di essa nella sua integrità in 3ª categoria; e perché pel congiungimento a Bassano sia assegnata identica categoria tanto al tracciato per Camposampiero che a quello per Castel Franco.

La deliberazione consigliata venne trasmessa, seduta stante, telegraficamente a Roma al ministero e alla commissione parlamentare.

L'Associazione politica del progresso tenne lersera la annunciata seduta pubblica. Assistevano in buon numero i soci e molti altri cittadini.

Dopo una splendida ed applauditissima lettura dell'egregio Vittorio Salmi, seguita da breve discussione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Associazione politica del progresso, raccolta in seduta pubblica, ispirandosi ad un pensiero di fratellanza internazionale, a rapporti di affinità che intercedono fra l'Italia e la Grecia, ed alle relazioni speciali che a questa unirono per tanti secoli Venezia;

e considerando che gli interessi politici ed economici d'Italia sono continuamente minacciati dalla prevalenza contro la quale si eleverebbe una barriera col ricostituirsi poderosi della nazionalità greca;

aderisce pienamente al Comitato filellenico di Roma;

si propone di cooperare con ogni mezzo efficace alla soluzione della questione dell'Epiro nel senso del diritto nazionale, e del protocollo tredicesimo del Trattato di Berlino;

e delibera di promuovere allo scopo la costituzione di un Comitato di Venezia.

Iersera al Municipio, invitati dal ff. di Sindaco, si raccolsero parecchi cittadini per avvisare al modo di costituire anche in Venezia un Comitato di soccorso agli inondati.

A comporre questo Comitato furono prescelti 26 cittadini, i quali saranno convocati mercoledì al Municipio per la costituzione definitiva del Comitato stesso e per iniziare la benefica opera.

Il cav. Frizzi Pietro, ispettore capo di pubblica sicurezza, fu trasfe-

rito da Torino a Venezia. Egli vi sarà fra pochi giorni.

Verona. — L'Adige racconta la seguente truffa subita da un ricco banchiere veronese:

In uno degli scorsi giorni un individuo, che si qualificò per certo Edward Lehman, presentava ad uno dei principali banchieri della nostra città e chiedeva lo sconto di una cambiale del credito mobiliare francese per lo importo di lire 10,000.

Il banchiere ritirò la cambiale e pagò la somma richiesta. Ma tosto che il forestiere era partito, il banchiere s'accorse che la cambiale era falsa.

Recessò subito all'ufficio di pubblica sicurezza a denunciare il fatto e ci si fa credere che nei registri degli arrivi fosse segnato il nome di Edward Lehman tra i forestieri alloggiati all'albergo Torre di Londra.

Si andò a questo albergo, ma si è saputo che il Lehman se n'era già andato. Ci fu detto di più che i connotati di colui che si presentò al banchiere non corrispondevano con quelli del forestiere giunto all'albergo.

Devono essere state spedite circolari a tutte le città del Regno, ma finora non si ebbe alcuna traccia del truffatore.

CRONACA

Padova 11 Giugno

Le campane. — La questura di Venezia ha stabilito un orario per limitare la suonata delle campane.

È una saggia disposizione che avrà suscitato le ire di tutti i Quasimodi della Laguna, ma che avrà pure de-stato la riconoscenza di tutti i cittadini abitanti in prossimità delle chiese.

Le campane hanno la loro poesia, non lo nego, ma in campagna, sul far della sera, e quando si odono squillar di lontano, e anche molto lontano!

Non è così però in città dove i timpani dei fedeli hanno diritto alla quiete almeno in certe ore. Domandato agli abitanti del quartiere del Santo, dei pressi del Servi e di molte altre località favorite da concerti che non sono certamente quelli dei Ninos Campanologos! Non sappiamo se il signor Dal Fabbro abbia nessun campanile sopra la testa; ma in ogni modo non potrebbe figurarsi quanto sia piacevole quella vicinanza, e seguire l'esempio del suo collega di Venezia?

Nozze d'oro. — Mando il mio biglietto da visita con scritti sopra il tradizionale p. c. ad una coppia di sposi che ieri han festeggiato... nient'altro che le loro nozze d'oro... il cinquantesimo anniversario.

I due sposi hanno entrambi varcato l'ottantina ma sono arzilli, ancora e sani come un pesce. Nei cinquant'anni del loro matrimonio essi hanno avuto quattro figli — due maschi divenuti ministri di Dio e due femmine che si son dedicate alla istruzione.

Nel mentre mando tanti auguri alla coppia felice perché le siano riservati altri e molti anni di gioia, respingo assolutamente la malignità di un amico che mi domanda se la sposa è in istato interessante.

Nozze di ferro. — A far brutto pendant al quadro di lunga felicità domestica che vi ho abbozzata dissi, ecco una scena di genere affatto diverso.

Due sposini che non hanno ottant'anni sulla coscienza, che anzi han tutti quanti gli ardori e le ire della giovinezza l'altro di vennero a contesa in casa loro per gelosia.

Sotto le finestre dei litiganti si formò un capannello di alcuni curiosi, i quali ebbero la sciocca e magra soddisfazione di udire la filza d'insolenzia che quei bravi coniugi si scambiarono e il rumore di qualche cazzotto che colpiva giusto.

Del resto è sperabile che a quest'ora sia fatta digià la pace.

Il Raccoglitore. — I numeri 20 e 21 di questo pregevole giornale agrario della nostra città contengono:

Atti Ufficiali — Contro il nuovo Progetto di Legge per la riforma del

Dazio di Consumo — Nuovi soci del Comitato agrario di Padova — La Trichina spiralis e la Trichinosi del majale (Nuvoletti) — Sull'espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia (G. Ing. Squarcina) — Il Majale (Ceza Angelo) — Importanza della pollicultura (Alessandro Levi Cattelan)

— Notizie sull'allevamento dei bachi da seta e sulle condizioni delle campagne — Spigolature e notizie varie — Solforate le viti — Le cavallette in Sardegna — Influenza della elettricità sulle piante — Falsificazione della polvere d'ossa con fosforiti

— Utilizzazione dei cascami delle fabbriche di guanti — La Soda nelle piante — Bambusa mitis — Listini dei Mercati — Incisioni: 9. Trichina maschio - 10. Trichina femmina - 11. Trichina incistidata.

Una giusta osservazione. — Fra i tanti costumi invalsi, e che quindi appunto come costumi cadono sotto la critica, si è il pessimo uso invalso in molte persone di impancarsi ad un caffè e di prendersi in mano un giornale per non lasciarlo mai.

L'è un brutto uso, specialmente se riguarda la gioventù; converrebbe che ciascuno si ponesse in convenienza, pensando che i giornali nei caffè devono servire per tutti e non per una persona solamente.

Ma per togliere questo inconveniente fa bisogno anche della cooperazione dei garzoni di caffè; farebbe mestieri che questi sorvegliassero attentamente i lettori, e allorché vedono che qualcuno d'essi pecca di inconvenienza li richiamassero pulitamente a migliore contegno.

I giornali nei caffè sono una proprietà indivisa, a proposito della quale devono avere attuazione i principi del comunismo.

Calderai. — Ricevo e pubblico per quello che può valere:

Egregio sig. Cronista!

Passa Ella mai per via belle pass? Se non ha quest'abitudine la prego di deviare un poco, e vedrà se io non ho ragione di reclamare su quanto sarò per esporle.

Dopo che per i ripetuti reclami calderai hanno abbandonato la Piazza Unità d'Italia, uno d'essi pose stanza in questa via. Egli comincia a battere sul rame ogni mattina alle cinque, e continua la sinfonia del battere tutta intera la giornata.

È vero che le industrie sono libere; ma i regolamenti municipali sono spesso tanto invasivi perfino della proprietà privata da fissare monture, orari, modi di servizio per cittadini, che si potrebbe pensare anche al sonno di chi sta a letto, come appunto si proibiscono gli schiamazzi notturni.

Che cosa gliene pare signor Cronista? e non le pare poi d'aggiunta che gli abitanti di Via belle parti non debbano avere gli stessi diritti di quelli delle piazze?

Suo dev.mo servitore

Un abbonato.

Teatro Concordia. — Il nostro pubblico che ha fama, ed in fatto lo è, di severissimo giudice non ha fatto a molte artiste di canto la lusinghiera accoglienza di cui fu ieri sera, ed a buon dritto, onorata la signorina Anna Renzi.

Il teatro era animatissimo — quasi tutti gli scanni occupati, e molti patchetti del paro — la sarebbe stata fuor di dubbio una lieta festa dell'arte se una malagurata combinazione non l'avesse guastata; la signorina Renzi era non leggermente indisposta.

Coloro che di ciò s'avvidero fin dalle prime note temevano che essa ci volesse privare di quel delizioso pezzo che è il Valt della Dinorah, per cui c'erano tante aspettative, ma così non fu — la signorina Renzi fece forza a sé stessa e cantò quel difficilissimo pezzo come la sua gola ammalata lo poté concedere.

Questo come però fu tale che vivo

nacque negli spettatori il desiderio di udirla nuovamente in quel pezzo perfettamente ristabilita e che ben quattro volte dopo di esso ella fu chiamata al proscenio ove le furono presentati due stupendi mazzi di fiori, due eleganti corbeilles, una boîte a gants d'ottimo gusto, una corona d'alloro con un ricco nastro verde ecc. ciò che non mi ricordo.

Al second' atto l'artista parve rimettersi, ma lo sforzo fatto per cantare il finale di esso e per cantarlo bene come sempre, le impedì poi di cantare il terz' atto che finì coll'aria di Catani.

Applauditissimi furono assieme alla beneficata la signora Celega che cantò come al solito deliziosamente la sua bella parte e Viganotti e Catani.

Spero che presto la signorina Renzi sarà ristabilita ed esaudirà il suaccennato desiderio del pubblico.

Cronaca degli annegati. — È triste, ma è d'uopo aprire una rubrica con questo titolo. Sono troppo frequenti le sciagure di simil genere che mi si narrano accadute in provincia.

Ques'oggi son tre. In Montebelluna. — Prima, — Giorni sono in Ospedaletto Euganeo (Este) la bambina Galardo Rosa d'anni 11 cadeva accidentalmente in un fosso nel quale vi era l'acqua alta 2 metri ed ivi la poveretta annegò.

Lo stesso giorno venne estratto il cadaverino.

Seconda. — Nel medesimo giorno a Tombolo (Cittadella) il contadino Stocco Antonio di anni 50 cadeva accidentalmente in un fosso, dal quale venne estratto poco dopo cadavere.

Terza. — In Montagnana nel fiume-cello Montagna fu rinvenuto il cadavere dell'impiegato all'esattoria comunale Corda Gio. d'anni 53 il quale supponesi sia caduto colà accidentalmente, non essendosi riscontrata traccia alcuna che faccia supporre trattarsi di un delitto.

Una al di. — La giovine Indiana Miss Aiasa col suo serraglio fa oggi le spese di questa rubrica.

Ricopio, dal manifesto, che essa pubblicò e che enumera tutti i meravigliosi inguini del suo stabilimento, queste parole abbastanza... indiano:

« Tutte queste belle sono riunite come in una visione terribile, urtandosi in una vita, la di cui strana promiscuità stupisce ed affascina l'occhio dello spettatore. »

« Vi sono ancora i Boa Constructior dell'Isola di Ceyland, l'Anacuda del Brasile, e poi le... »

Razze dei quadrumani

« Esseri strani, fac-simile umano, drizzanti qual punto d'interrogazione vivente davanti lo spirito dell'uomo. »

Sic!)

Bollettino dello Stato Civile

del 8

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.

Matrimoni. — Bordignon Matteo fu Gio. Batt. calzolaio celibe con Sguario Paola di Giambattista sarta nubile. — Gastaldello Eugenio fu Luigi villico celibe con Zanetti Dominica fu Gio. Batta villica vedova. — Mezalana Antonio fu Giuseppe finestraro vedovo con Lazzaro Regina fu Ambrogio casalinga nubile. — Venier conte Sebastiano di Pietro, possidente celibe con Malignati nobile Beatrice fu Cesare possidente nubile. — Brunelli-Bonetti nob. Emilio di Vincenzo ingegnere celibe con Vanzetti Elisabetta di Tito possidente nubile.

Morti. — Pravato Sante fu Giovanni, d'anni 56 fotografo coniugato. — Marini Domenico fu Angelo d'anni 75 domestico celibe.

Tutti di Padova.

Bresolato Angelo fu Angelo d'anni 60 villico coniugato di Saonara.

Rigacci Pasquale di Giuseppe d'anni 20 soldato nel 1. regg. fant. celibe di Monte S. Saverio (Siena).

Corriere della sera

Malgrado il voto della commissione, l'onorevole Taiani presenterà alla Camera il suo progetto di riforma giudiziaria. Con esso si ri-

ducono le preture al numero di duecento o poco più, e si ottiene una economia di sei milioni all'anno. Naturalmente, il pensiero di togliere molti degli uffici ora esistenti, ha incontrato ed incontrerà gravi opposizioni, in una Camera eletta a voto uninominale.

Telegrafano da Napoli all'Opinione:

« In seguito ad accordo intervenuto fra la Casa Reale e l'arcivescovo di Napoli è stato tolto l'interdetto al tempio di San Francesco di Paola. Vi officierà di nuovo un capitolo di teologi sotto la sorveglianza del cappellano reale. L'interdetto durava da quindici anni. »

La notizia non ha bisogno di commenti.

Leggiamo nel Diritto:

Il Senato del regno è convocato per il 14 corrente.

Ci si assicura da buona fonte che il senatore Saracco conclude la sua relazione sul progetto di abolizione della tassa sul macinato col ritenere che, ammessa soltanto l'abolizione dell'imposta per il secondo pagamento a partire dal 1 luglio, il bilancio del corrente esercizio si chiuderà con un disavanzo da 8 a 10 milioni, in causa delle perdite dei raccolti in talune provincie e della impossibilità di ottenere gli aumenti fissati sulla tassa degli zuccheri per effetto delle grandi provviste fatte in questi ultimi tempi.

In quanto allo schema di legge sulla precedenza del matrimonio civile al rito religioso, sembra prevalga negli Uffici del Senato il concetto di attenuare le penalità prescritte per i ministri del culto e di aggravarle invece a carico degli sposi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Segue la discussione del progetto sui provvedimenti per Firenze.

Cordova e Somino danno delle spiegazioni personali.

Peruzzi, ammettendo gli errori commessi dalla sua amministrazione, compie il dovere di difendere dalle accuse di Billia gli impiegati ed i consiglieri che sono in parte assenti ed in parte morti. Si colpisce lui solo si crede degno di biasimo, ma si rispetti la retitudine degli onestissimi fiorentini e forestieri amministratori di Firenze. Espone i fatti, i quali essendo come li descrisse Billia, dovrebbe intervenire il procuratore del Re. Dimostra l'inesattezza di Billia allegando i documenti relativi.

Parla dei prestiti, dei bilanci, degli appalti. Manifesta i concetti amministrativi del Comune di Firenze e le altre ragioni della catastrofe, oltre a quella del trasporto della Capitale. Rammenta che votò quale ministro contro la Convenzione del 1864 per considerazione politica e perché prevedeva l'origine della rovina di Firenze. Divenuto capo dell'amministrazione, fu trascinato, ma professò il principio che i Comuni non facciano prestiti senza assicurarli con entrate ordinarie. Il suo nome si congiunge alla catastrofe, ma egli non ingannò alcuno. Firenze antepose il vantaggio dell'Italia al proprio. Se chiedeva nel 1870 avrebbe ottenuto e sarebbero stati premiati i suoi sentimenti.

Annunciata una interrogazione di Cordova sopra i fatti avvenuti a Calatabiano in provincia di Catania l'8 giugno.

Depretis risponderà domani.

Seduta pomeridiana

Continuasi la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

In aggiunta alle linee che ieri la Camera deliberò fossero iscritte in II categoria, si propone che nella stessa sieno classificate parecchie altre linee.

Basteris, insieme con Celesta, Borelli Bartolomeo, Del Vecchio, Spangoli, Sanguineti Adolfo, Vayra, ne propone una nuova Ceva-Oneglia-Porto Maurizio, Basteris e Celesta espongono le considerazioni che li indussero a chiedere che oltre alla linea compresa nel progetto Cuneo-Nizza per Ventimiglia e il colle di Tenda ammettasi anche la sovraddetta. Presentasi da alcuni un emendamen-

to a questa proposta. Essi accettano sia iscritta in II categoria la linea di cui trattasi secondo il tracciato indicato sul progetto, ma chiedono alla medesima aggiungasi pure la linea proposta da Basteris e Celesta col seguente tracciato: per le valli del Tanaio della Roccia e dello Impero.

Borelli Bartolomeo pone a raffronto sotto tutti i loro rapporti le due linee; quella del progetto del ministero e della commissione e quella propugnata da Basteris, Celesta e da lui stesso. Dimostra come a suo giudizio questa sia per ogni riguardo preferibile, anzi come quella sia se non di impossibile, certo di difficilissima esecuzione e di costosissimo esercizio.

Rimanda a domani il seguito del suo ragionamento.

Corriere del mattino

Secondo un dispaccio del Bersagliere da Calatabiano la sommosa colà avvenuta avrebbe avuto per movente il caro del pane.

E poi i signori della Destra e i consorti del Senato non vogliono abolire il macinato.

Il discorso dell'on. Piccoli è giudicato, meno dai giornali della Destra, beninteso, come molto infelice.

Quel discorso avrebbe prodotto un effetto contrario a quello che si proponeva il suo autore.

È stato firmato il decreto col quale il guardasigilli è autorizzato a presentare il progetto di riforma giudiziaria.

La giunta permanente per la verifica dei poteri proporrà l'annullamento delle operazioni elettorali del collegio di Albenga. Non verrà perciò proclamato eletto l'on. Castagnola, né l'avvocato Berio.

Tra le assicurazioni date dall'onorevole Billia c'è anche la seguente: la maggior parte dei crediti verso Firenze fu acquistata dagli speculatori e dagli strozzini riuniti in consorzio al quindici e persino al dieci per cento!

Tutte le questioni di onore e di commiserazione che si fanno, si riducono quindi a secondare certo in buona fede, gli autori di una indegnissima speculazione.

L'Adriatico ha da Roma 10:

Il senatore Brioschi fu dalla Giunta Centrale nominato relatore del progetto di legge per l'aumento della tassa sugli zuccheri. Dicesti che egli si sia posto d'accordo coll'on. Saracco relatore della legge per l'abolizione del macinato per estendere le due relazioni secondo un concetto comune.

Un telegramma particolare della Riforma dice che i gravi disordini avvenuti a Calatabiano furono causati da lotte municipali.

La Deputazione toscana decise di insistere perché il godimento della rendita che sarà assegnata a Firenze abbia a decorrere dal primo gennaio 1878.

La Duchessa di Galliera ha sottoscritto per centomila lire a favore degli inondati.

Nella seduta della Camera di stamane fu presentato alla presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, provvedendo a Firenze, dichiara essere suo intendimento di voler salvare, con urgenti ed efficaci provvedimenti, la vita dei Comuni in Italia e passa all'ordine del giorno.

« Bovio — Marcora — Pellegrino — Cosentini — D'Elia — Minervini. »

L'onorevole Bertani Agostino ha presentato il seguente progetto di sostituzione a quello ora in discussione:

Art. 1. I crediti verso il Comune di Firenze garantiti dallo Stato saranno pagati dall'erario nazionale.

Art. 2. Il credito dello Stato verso il Comune di Firenze per arretrato

di dazio consumo è condonato.

Art. 3. Lo Stato rinunzia alla percezione dell'imposta di dazio consumo della città di Firenze per cinque anni a datare dal 1° luglio 1879.

Art. 4. Il Comune di Firenze non potrà imporre per cinque anni suindicati il dazio consumo sui generi alimentari e di prima necessità.

Art. 5. Durante lo stesso periodo di cinque anni, lo Stato elargirà a Firenze tre milioni ogni anno.

Agostino Bertani.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELRINO, 9. — La Norddeutsche pubblica il testo della protesta spedita dalla Germania al Kedivè. La Germania scorge nel decreto del 22 aprile un'aperta violazione degli obblighi assunti dal Kedivè, nega la validità del decreto e lascia al Kedivè la responsabilità di tutte le conseguenze.

Il Monitore dell'Impero dichiara affatto insussistente la notizia che già prima del 1875 e specialmente prima dell'ultima guerra fossero conclusi accordi sulle condizioni dell'Oriente fra i tre imperatori.

La notizia che il principe di Bulgaria sia intenzionato di sposare la principessa di Jussupoff è smentita da fonte autentica.

MARSIGLIA 10. — Si ha da Algeri che un migliaio d'insorti attaccò ieri mattina il posto di Reda che è difeso da due compagnie di cacciatori e da uno squadrone di Spahi. Gli insorti furono respinti lasciando 50 morti.

ATENE 10. — Il governo non è intenzionato di convocare né di sciogliere la Camera. — L'incarico d'affari di Francia consegnò ieri al governo l'invito di nominare i commissari per ricominciare le trattative con la Turchia. Il Governo promise di rispondere fra breve.

MANTOVA 10. — Si aggrava la condizione dei Comuni inondati per la rotta del Po. L'aumento delle acque porta l'inondazione dei punti ove speravasi di scongiurare il disastro. I danni sono incalcolabili. Migliaia e migliaia di persone chiedono soccorso.

VERSAILLES 9. — La Camera accordò l'autorizzazione a procedere contro Cassagnac.

ALGERI 9. — È smentito che le tribù di Uled-Abdi abbiano partecipato alla rivolta. Il movimento degli Uled-daud non ha alcun motivo politico; sono vendette personali provocate dalle vessazioni dei caid Bachtargi. — Tutte le tribù dei dintorni sono tranquille.

LONDRA 10. — Il duca d'Edimburgo è partito per Berlino onde assistere alle nozze d'oro.

Il Morning Post ha da Berlino che Adamj, primo segretario dell'ambasciata inglese a Parigi, surrognerà Vivian nel posto di console generale in Egitto. Questa nomina è considerata una nuova prova dell'accordo fra la Francia e l'Inghilterra. — Il Daily News ha da Berlino che è smentito che la Germania proponga un'intervento comune nel conflitto dell'America del Sud. Il Morning Post ha da Berlino che la Germania domandò al Perù spiegazioni pel sequestro d'una nave tedesca.

MANTOVA, 10. — La rotta del Po in provincia di Mantova produsse disastri immensi. Oltre dodici comuni fra Revere e Sermeda furono sorpresi improvvisamente nella notte. La popolazione priva di tutto, poté stentatamente salvarsi sulle sommità degli argini. Anche i municipi sono attendati sugli argini. Scene strazianti. Vi sono case che crollano, molto bestiame si è affogato; attrezzi e raccolti andarono perduti. I proprietari e gli affittaiuoli sono rovinati. La carità dei corpi morali e dei privati è indegnata all'immensità del disastro. Enormi sono i bisogni. Dappertutto regna ordine perfetto, mercè le cure delle autorità.

COTANTINOPOLI, 10. — La Porta telegrafò al commissario turco di Filippoli che la Commissione della Rumelia non doveva occuparsi delle questioni già decise dal Trattato di Berlino; sulle questioni non previste da quel trattato le decisioni della Commissione saranno obbligatorie soltanto per Aleko e se saranno prese alla quasi unanimità.

VERSAILLES, 10. — Alla Camera Perrin interroga Jaurequiberry riguardo al naufragio dell'Arrogante. Il ministro spiega le cause del naufragio dell'Arrogante la cui costruzione è difettosa.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 31 Maggio 1879.

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	4,133,212,50
» categorie diverse	2,153,471,35
» in conto corrente garantiti con deposito	3,613,371,08
» disponibile	917,29
Anticipazioni con polizza	351,231,51
Portafoglio per effetti scontati	9,444,547,17
Effetti pubblici e valori industriali	5,388,381,84
« in protesto	20,096,41
Numer. in cassa carta ed oro	848,544,34
Depositi liberi	3,760,140,67
Depositi a cauzione	5,269,002,26
Beni stabili	289,966,23
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	25,814,40
Spese d'impianto	22,830,20
Imposte e tasse	22,032,45
Spese generali	52,014,10
L. 39,895,603,80	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva	98,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi	6,748,553,11
Id. fuori piazza	6,208,513,31
Id. categorie diverse	7,440,927,35
Id. in co. corr. disp.	30,419,40
Id. non disp.	30,419,40
Azionisti conto cedole sem. dividendi	8,847,01
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile	8,279,70
Effetti a pagare	106,063,79
Depositanti p. depositi liberi	3,760,140,67
Id. cauzione	5,269,002,26
Conto utili del corr. anno	216,091,20
L. 39,895,603,80	

Padova, 9 giugno 1879.

Vice Presidente

G. TRIESTE

Il Censore Il Direttore

G. MOSCHINI. G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.
4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi
2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconto effetti cambiali a due firme al 4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 5 0/0 p. giorni 20.

5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.
Fa anticipazioni al 4 1/2 (o) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stato esteri
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa a tutti i correntisti.
Riceve valori in deposito libero.
Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione." (1878)

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rime; di guarisce radi, calmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di

orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 49,842. — Mad. a Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione. Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successora Lois. (1822)

LA FABBRICA CAPPELLI

DI PAGLIA

di G. Cantini -- Padova

AVVISA

essergli arrivata una forte partita Cappelli Giunco Giapponesi per uomo, donna e fanciulli, e Società ginnastiche.

Novità in Cappelli Ricamati per Signora

Prezzi da non temere concorrenza. — Vendita ingrosso e dettaglio. (1865)

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTO fra noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debite. (1859)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via dello Stufa ai Eremitani, N. 2373.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

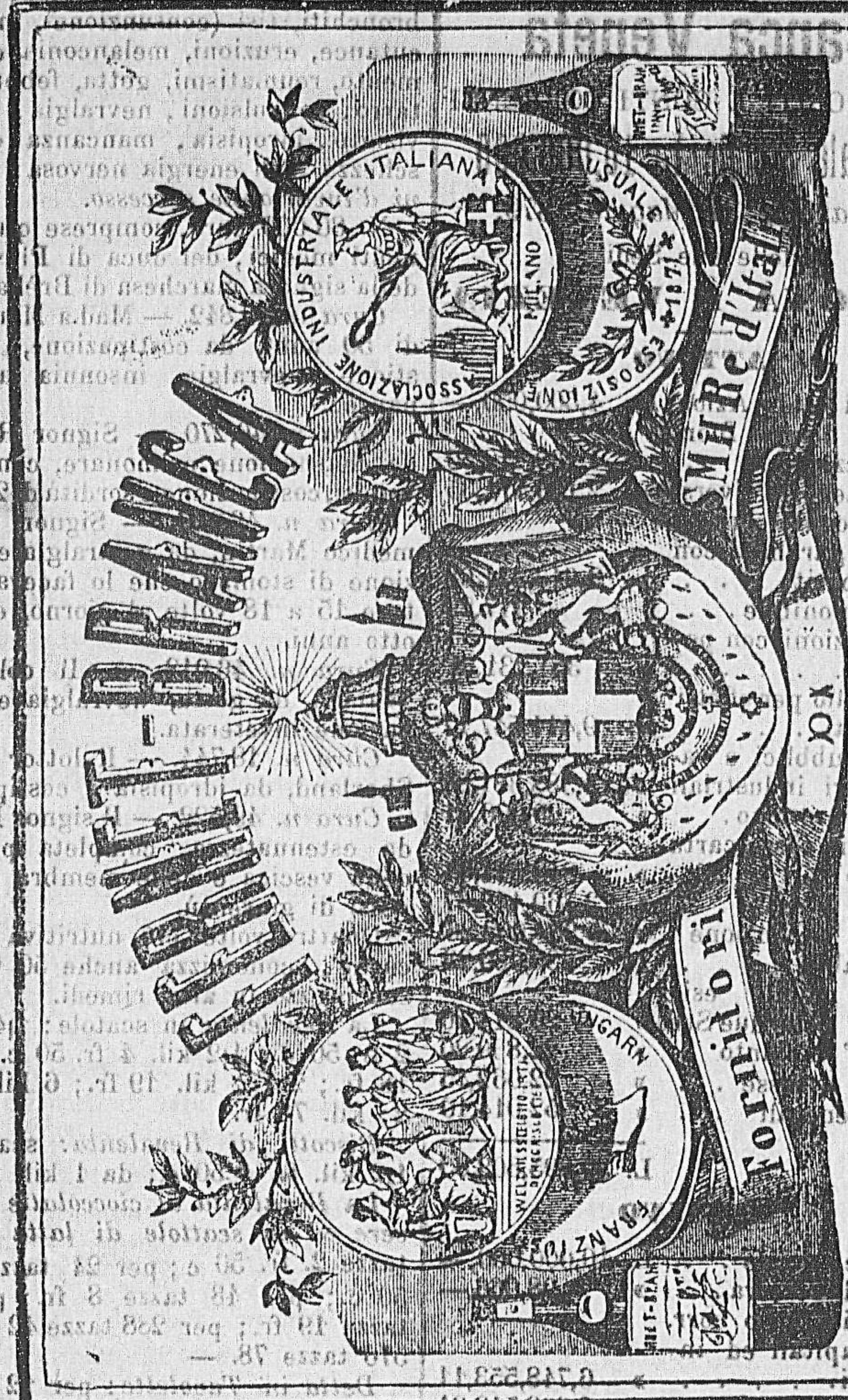
Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1825)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula fimbriata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.*

Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, a lievolità di cui sia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento iperumido al infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di loro salute, meglio prevenuto del Fernet-Branca nella dose suaccennata, e assai più proficuo, prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per me consigliato, e dopo averne praticato con deciso profitto.

5. Dopo averne praticato con deciso profitto, il Fernet-Branca, che seppero coniare un liquore così utile, che non temo certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

6. In tutti i casi di che si è parlato il presente.

Lerinese Dott. Barletti, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nel luglio 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Non convalscanti al 70° affetti da dispnea dipendente da tumore del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in tutti i casi nei quali era indicata la chirurgia.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico, signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colla seguente singuier parola:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco del della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

OPPRESSIONI
ASTIMES
WENDITA IN PADOVA
 nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI
MAURO. 50

SI REGALANO 1000 LIRE
 A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è già un'azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come i quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li rende pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio di purificare le colorazioni in gradazioni diverse.
 Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti in gratis.
 Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri)**.
 Tutte altre vendite o depositi in Padova, deve essere considerato come contraffazione e di queste non avviene poche.
 In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

VERA CONCORRENZA
Letto in ferro completo da una piazza a sole L. 55
 Di questo letto, nuovo modello, cui vantaggi sono grandiosi, ci pervennero domande da tutte le città e paesi d'Italia, si che, incoraggiati dal favore ottenuto, ne abbiamo fabbricato una grossa partita, per le richieste che giornalmente ci pervengono.
 Il letto è in ferro, completo, con elastico imbottito a 20 molle, materasso e guanciale crino vegetale, con due tavole con ornati e dorature al prezzo di 55, posto imballato alla stazione di Milano.
Modelli e maggiori schiarimenti gratis a richiesta.
 Dirigere le domande alla Ditta **Romeo Mangoni e C.**, Milano, Via S. Eufemia, 17.

Acqua celeste africana
Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia
 Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.
 Non abbisogna di grassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come pure troppo succede in tutte le altre.
 Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4.00.
 Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merutti**, Via Gallo, **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo, **Novigo**, **Paolino Minetti**, Piazza V. E. 1884.

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875
FONTE FERRUGINOSA DI CELENTINO
UNICA PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878
IN VALLE DI PEJO NEL TRENANTINO
 Dopo le lodi riportate da questa Salutare Acqua da due competenti Giurì, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'Acqua di Celentino e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio. — Nella *Clozosi*, nella *Anemia*, nell' *Oligocitemia*, nell' *Isterismo*, nel *Nervosismo*, nella *Malattia del Cuore*, del *Fegato*, della *Milza*, nella *Debolezza di Stomaco*, nella *Lenta e Difficile Digestione* l'Acqua di Celestino riesce **SOVRANO RIMEDIO**.
 Dirigere le domande all'Impresa della Fonte **Pilade Rossi**, farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre Acqua di Celestino nella Valle di Pejo ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula Bianca con impresso **Premiata Fonte Celestino Valle di Pejo P. Rossi**. — A Padova si vende alle farmacie **Roberti**, **Francesconi**, **Cornelio**, **Bernardi** e **Durer**, **Pertile** — a **Este**, **Grazioli** — a **Monselice**, **Vanzi**. (1940)

L'Arte moderna della Ricamatrice
 Giornale che conta quattro anni di vita, ed è il primo periodico di tal genere che venne fondato in Italia. Contiene una ricchissima e variata serie di Disegni per lavori di ricamo in bianco ed in colore, ed in ogni numero da più di quaranta modelli per lavori diversi, come *Ecussons*, *petli*, *lazzo*, *etti*, *Davanti*, di *camie*, e *Vide-pache*, *Monogrammi*, *Alfabeti*, per lenzuola, *Medalioni*, ornati per colletti, *Contorni* per sottane, *Ne-moublies pas*, *Tracciati* per busti di notte, *Sottolampade*, *Partiofole*, *Callotte*, *Porta-orologi*, *Porta-giornali*, *Ricordi* ed altri consimili lavori di lusso e d'uso familiare. Per la esclusione assoluta di qualsiasi genere di scrittura e per la incontestata pratica utilità gode da ben quattro anni del favore del pubblico; può esser ammesso in tutte le famiglie, negli istituti, nei collegi e nella modesta cameretta della giovane ricamatrice.
 Si pubblica in Torino una volta al mese in elegante fascicolo con copertina, e dà mensilmente un regalo agli associati del valore assoluto d'una lira. A chi si associa per un anno viene altresì spedito in dono un elegantissimo Album di ricami, edizione recentissima, di 28 pagine, della grandezza di centim. 76 per 52, contenente trecento e più disegni, fra i quali un cromò a dieci colori, e che è posto in vendita a lire otto.
 L'abbonamento al giornale costa sole L. 12 all'anno, 6,50 al semestre. Rivolgere le domande alla Direzione in Torino, via Doragrossa, N. 5. — Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa richiesta direttamente alla Direzione.